

Falacrino

PERIODICO D'INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE TURISTICA PRO LOCO DI CITTAREALE

Il rituale funerario in età tardo-antica

Il modo di seppellimento, l'aspetto e la posizione del corpo nella tomba lasciano immaginare la cura, il rispetto e l'attenzione profusa nel preparare il defunto all'altra vita e nel disporlo nell'ultima dimora. Prima che il rigo morto fosse sepolto ogni manifestazione di dolore veniva certamente lasciata e compiuta affinché, secondo un aspetto religioso, si potesse poi la sepoltura con l'aggiunta degli ornamenti personali. Il corpo veniva quindi avvolto in un sudario e legato in modo da facilitarne il trasporto durante la processione funebre. Durante il viaggio di sepoltura il defunto era collocato all'interno della tomba, in una posizione stabile, che risultava decorosa. Al di sotto del capo, veniva a volte posta un sostegno, a tutt'oggi sconosciuto, in alcuni casi costituito da un pezzo di arredo, da un corno o da un guscio di tartaruga ripuliti e liscati. In altri casi, invece, si usava il tronco di una vite, recalcata di depressione, dell'orientamento delle tombe, sempre ad oriente con il defunto che guarda al sorgere del sole, e la ripartitura degli oggetti, del corredo indicano il carattere e l'importanza di un rituale sempre diverso dalla comunità di Falacrino, nell'interpretare il momento del distacco.

Funerary ritual in late antiquity

The manner of burial, the appearance and the position of the body in the tomb, give the impression that great care, respect and attention was paid when preparing the deceased for the after-life and how his/her final wish was taken into his final resting place. Before the rite, mourners probably wept freely and passionately. The body was most certainly washed and arranged till it appeared dignified. It was then dressed and the individual's personal accessories were added. The deceased was then wrapped in a shroud and tied in order to facilitate transport during the funeral procession. Upon reaching the place of burial, the body was arranged in a position that was deemed appropriate. A support was placed under the head by way of a cushion that in some cases consisted of a piece of sandstone, a half tile or a sheep curved out of the earth inside the tomb. The orientation of such a burial made, the orientation of the tomb always led to an east-west direction with the deceased facing the rising sun and the recurring objects in the tomb indicate the significance of a ritual that was shared by the community of Falacrino, when interpreting the moment of passing.

Il Museo, la nostra storia

Nitriti d'autunno
e quattro

Torna Falacrina, e con sei anni di ritardo. Torna la nostra rivista, quella che l'indimenticabile Antonio De Andreis con fine intuito fondò nel lontano 1974 e che presentò nel primo editoriale semplicemente con 'Nasce un giornale'. E sì, un giornale, tra i primi se non il primo della provincia reatina, che per tanti anni ha raccontato di queste terre, delle nostre storie, dei progetti, dei risultati e ha fatto spesso sognare, allontanando i nefasti effetti di un spopolamento inarrestabile, piaga dei nostri tempi.

Torneremo a parlare e far parlare di Cittareale, un piccolo comune che continua a sorprendere chiunque per una vitalità che in altri luoghi è sopita da anni. Noi, i cittarealesi, invece, con tante iniziative e altrettanti progetti abbiamo dimostrato di essere capaci di guardare sempre lontano, laddove altri non osano, soprattutto per la scarsità di risorse che si registrano in questi tempi. Noi tutti facciamo la differenza.

Ed è tempo di ringraziamenti. Per primo al nostro sindaco, ha mantenuto la promessa fatta in campagna elettorale. Non ci ha pensato molto: la rivista serve alla nostra comunità e va di nuovo realizzata. Grazie alla nuova amministrazione, quindi, che sosterrà economicamente tutto il progetto. Grazie poi a quanti hanno collaborato a questo numero. Lo hanno fatto con lo slancio necessario per certe iniziative. Ci vuole passione, ci si deve credere, e tutti loro lo hanno dimostrato egregiamente. Grazie, allora, anche a chi vorrà affiancarci in questa nuova avventura. Porte spalancate a tutti, come sempre. Grazie anche ai nostri soci, senza di loro non ci sarebbe la Pro Loco.

E poi, visto che siamo al trentottesimo anno dalla fondazione della testata, un particolare ringraziamento va a coloro che in questi anni si sono presi la briga di 'editare' Falacrina. E parlo dei vari presidenti di questa associazione che con coraggio e determinazione hanno nel tempo affrontato le innumerevoli difficoltà di cui è sempre lastricato il percorso. Grazie di nuovo al suo fondatore, Antonio D'Andreis, senza di lui questa pagina non esisterebbe. Grazie a Franco Tosti, terzo presidente della Pro Loco che negli anni 70 fece ripartire le pubblicazioni, cambiando per la prima volta il formato ed usando i colori. Memorabili le lunghe nottate a correggere le interminabili bozze che un proto abbastanza disattento ci rifilava. Un ringraziamento particolare a chi gli succedette, un presidente indimenticabile: Franco Pimpolari. A lui il merito della continuità. Tanti i numeri pubblicati, per quasi dieci anni; grazie a lui parliamo ancora di questo periodico. Grazie ancora a chi, dopo quattro anni, diede nuova linfa alla rivista di Cittareale. Ancora un presidente della Pro Loco che, con coraggio, visti i tempi di vacche magre che già si vivevano, prese le redini di questa associazione e, insieme a tanti progetti, fece ripartire Falacrina: Riccardo Guerci. Con lui anche l'ostinata volontà di un'altra figura eccezionale, che volle a tutti i costi la ristampa della rivista. Una presidentessa... la presidentessa: Paola Ricciardi, degli Amici di Santa Croce. Ci manca la sua forza.

Ma ora basta, è tempo di lavorare... per gli altri ringraziamenti aspetteremo il prossimo presidente, spero solo che non siano postumi.

il direttore



Falacrina

Periodico d'informazione
dell'Associazione Turistica
Pro Loco di Cittareale

Anno I - n. 1 Agosto 2012
Autorizzazione del Tribunale di Rieti
n. 8 del 20 Luglio 2012

Direttore Responsabile
Valeriano Machella

Direzione Editoriale
Agostino Taliani

Recapito Redazionale
02010 Cittareale (RI)
Via XX Settembre 2/a

Direzione, amministrazione
Piazza S. Maria 2,
02010 Cittareale (Rieti)
tel. 3351639311 Fax 1786067629
proloco@cittareale.it
redazione.falacrina@cittareale.it

Stampa
ARTI GRAFICHE PICENE Srl
Via della Bonifica 26
Maltignano (AP)

**Progetto grafico, impaginazione
e computer grafica**
Valeriano Machella

Hanno collaborato a questo numero
Agostino Taliani, Tiziana Moriconi
Vincenzo Colandrea, Leonardo Taliani
Laura Baldelli, Massimo Menciotti
Gianna Gatti, Gianpiero Giamogante
Andrea De Santis, Cristian Silvestri
Giuseppe Fedele, Marco Ferrocchi
Pietro Nelli

Foto di copertina di
Gino Allegritti

Abbonamenti, iscrizione
Associazione Turistica Pro Loco
10/25 euro socio ordinario
50 euro socio sostenitore

Tutti i diritti di proprietà letteraria ed
artistica sono riservati ed è
vietata la riproduzione anche parziale, salvo
autorizzazione scritta della Direzione

IN QUESTO NUMERO

- 2** Editoriale
di Valeriano Machella
- 4** Il Museo, la nostra storia
di Andrea De Santis
- 8** A Cittareale le processioni
di Cristian Silvestri
- 10** Si può fare
di Leonardo Taliani
- 11** A Santa Croce fogli di ceramica
testimoni del tempo che fu
di Agostino Taliani



- 12** Nitriti d'autunno, e quattro
di Valeriano Machella
- 15** Un albero, una piazzetta, tante
storie
di Gianna Gatti
- 16** Ostinatamente AC Cittareale
di Marco Ferrocchi
- 18** Borbona, per la banda musicale
una storia lunga 118 anni
di Vincenzo Colandrea



- 20** La Voce del Comune
di Giuseppe Fedele
- 22** Dichter und hirten
di Gianpiero Giamogante
- 23** Monete Antiche, che passione
di Pietro Nelli



- 24** Tutta nuova la Pro Loco
dalla Redazione
- 26** A Santa Croce i tre giorni
di Laura Baldelli
- 28** Pozzo senza fine?
No è la Grotta di Cittareale
di Massimo Menciotti



- 30** Sci Club Selvarotonda,
dal 1973 una scia di successi
di Vincenzo Colandrea



- 32** Tonino da Santa Croce,
quello de la razza de li ferrari
di Tiziana Moriconi
- 34** Ciao, amico mio
di Tiziana Moriconi

Il Museo la nostra storia

NEI LOCALI DELLA PINACOTECA DI CITTAREALE LE CINQUE
CAMPAGNE DI SCAVI NELL'ANTICA VALLE FALACRINA



Andrea De Santis

Il 18 luglio del 2009 è stato inaugurato a Cittareale il nuovo Museo Civico Archeologico, pensato, ideato e realizzato per ospitare i reperti rinvenuti nelle cinque campagne di scavo che dal 2005 al 2009 hanno interessato la “Valle falacrina”.

Si tratta di un Museo del territorio in cui funzionalità e dinamicità sono le parole chiave: funzionale perché segue una logica chiara, in cui i vari contesti archeologici sono presentati in modo tale da essere facilmente compresi anche da un pubblico di non esperti; dinamico perché, costituito essenzialmente dai materiali rinvenuti nel corso negli scavi, sarà sempre predisposto ad eventuali modifiche, ampliamenti e

tale per la valorizzazione del patrimonio culturale dello stesso, è stato il sindaco, Pierluigi Feliciangeli. Il Museo è stato realizzato all'interno di un piccolo palazzo storico adiacente la piazza del Comune. Il restauro dell'edificio è stato eseguito per conto dell'Amministrazione Comunale con un finanziamento ottenuto dall'ambito dell' APQ “via del sale”, seguendo le normative vigenti relative alla tutela e alla conservazione dei beni storici, mantenendo inalterati gli spazi interni ma valorizzandone, al contempo, le architetture originarie, conciliando in tal modo le necessità espositive alla unicità delle sale. Il percorso espositivo si articola su tre differenti piani, ognuno dei quali ospita i materiali provenienti dalle diverse



**Scavi di S. Lorenzo - Brocche
Esposizione al secondo piano**

revisioni delle collezioni esposte. Il progetto “Falacrinae”, sostenuto in gran parte dal Comune di Cittareale, è stato promosso dalla British School at Rome e dall'Università di Perugia, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica del Lazio, e con l'indispensabile collaborazione di studenti e ricercatori provenienti da diverse università italiane ed europee.

Convinto sostenitore della necessità di un museo di Falacrinae, che raccontasse non solo la storia di un territorio per troppo tempo abbandonato a se stesso, ma che costituisse anche uno strumento fondamen-

aree oggetto delle ricerche archeologiche negli anni passati. Non è stato seguito, quindi, un ordine cronologico, bensì uno spaziale.

Tuttavia, la presenza di pannelli, didascalie e ricostruzioni rendono più agevole la comprensione di ogni oggetto ed il suo inquadramento all'interno del contesto generale. La scelta dei materiali esposti e gli apparati didascalici ed illustrativi di supporto si propongono di mettere in evidenza tre aspetti fondamentali del territorio: l'assetto topografico, le dinamiche socio-economiche e quelle culturali della valle, dal

Nili nihil
"Sono evaso, sono libero: Speranza e Fortuna
Non ho più niente a che fare con voi, prendetevi gioco di altri
Da un sarcofago del 300 d.C. circa [CIL VI, 11743]



**Una delle tombe della necropoli di Pallottini
Esposizione al piano terra**

periodo pre-protostorico all'alto medioevo. Il percorso prende il via dal piccolo ambiente centrale del piano terreno dove sono esposti alcuni oggetti rinvenuti intorno la metà del secolo scorso da Antonio De Andreis, studioso locale e grande appassionato delle vicissitudini della valle di Cittareale.

Gli fa da contraltare un filmato in cui l'anima scientifica del progetto, il prof. Filippo Coarelli, illustra i risultati scientifici della campagna di scavo 2009 alla villa cd. di Vespasiano. La sala attigua è dedicata allo scavo della necropoli tardo-antica individuata in località Pallottini e scavata nel 2005 e 2006. Trovano spazio una selezione di due sepolture, una a fossa con rivestimento in lastre di arenaria ed una a cappuccina, composte da semplici corredi.

Alle spalle due vetrine ospitano alcuni oggetti dei corredi femminili più significativi: orecchini a cestello, armille, anelli con castone centrale, fibule circolari (di cui una con decorazione incisa), ma anche semplici brocchette di ceramica comune, ampolle in vetro e vaghi di collana in pasta vitrea. Il piano superiore è dedicato, invece, allo scavo della cd. villa pubblica e del vicus di Falacrinae. Per facilitare la comprensione

dell'edificio pubblico, poco conosciuto ma estremamente importante nell'antichità, si è fatto ricorso oltre che a pannelli informativi anche ad un plastico ricostruttivo: questo propone in modo piuttosto convincente, anche se in via ipotetica, come si sarebbe potuta presentare la struttura. Sono esposti, inoltre, gran parte dei frammenti architettonici (tegola in calcare, frammenti di colonna, frammenti di un capitello italo corinzio) che decoravano l'edificio e che sono stati rinvenuti durante la campagna di scavo del 2005. L'ingresso al piano, invece, è dedicato alla "pietra di Cittareale", probabilmente il pezzo più importante del Museo.

Si tratta di una base tronco-piramidale che doveva sorreggere una piccola statua onoraria in bronzo di un personaggio che aveva combattuto dalla parte dei Romani durante la guerra sociale. L'importanza della base è quella di conservare, almeno su due facce, l'elogio dedicato dai magistri locali al personaggio, riconoscimento onorifico che si ritrova all'interno delle tabulae triumphales dedicate ai consoli trionfatori della Repubblica. Nella sala dedicata al vicus sono esposti gli oggetti ritrovati nelle strutture abitative individuate in località Vezzano. Molti di questi

materiali sono stati rinvenuti all'interno di fosse scavate sia all'interno che all'esterno delle abitazioni. L'ipotesi prevalente è che si tratti di oggetti legati al culto privato dei lari (gli antenati), custodi e protettori della famiglia e della casa.

Il terzo ed ultimo piano è invece completamente dedicato allo scavo della villa in località S. Lorenzo, probabile residenza che diede i natali all'imperatore Vespasiano. Salendo le scale, nella sala di destra tro-

vano spazio oggetti della fase alto imperiale dell'abitazione, come la ceramica sigillata, un frammento di dolio iscritto e notevoli frammenti in marmo appartenenti ad un pavimento in opus sectile.

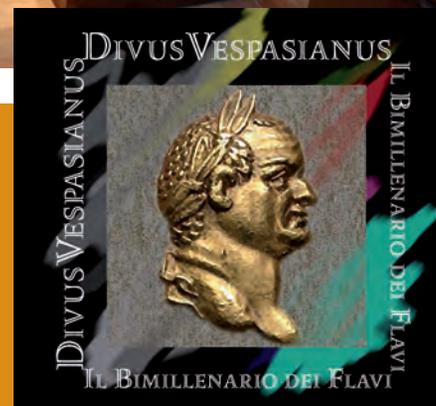
Nella sala adiacente sono esposti, invece, gli oggetti relativi alla fase tardo antica della villa, quando alcuni ambienti della struttura, furono rioccupati e destinati prevalentemente ad attività produttive, quali la produzione di lucerne ed oggetti in ferro e vetro.



Per visitare e prenotare

Comune di Cittareale
0746.947032 fax 0746.947033 comune.cittareale@libero.it
Associazione culturale Ver Sacrum
329.6240304 - 339.4127499 fax 06.7800324 info@versacrum.it

<http://falacrinae.cittareale.it>





A CITTAREALE le processioni

CERIMONIA RELIGIOSA PER LA SANTISSIMA TRINITA'
QUALE RIEVOCAZIONE DI UN PRODIGIOSO AVVENIMENTO

Cristian Silvestri

Qui ci apparve
per la prima volta
quella sacra
Immagine, che,
come vediamo, in
atto sta sedente

Come ogni anno il giorno della SS. Trinità si celebra la festa della "Madonna di Capo d'Acqua" che vede tutti i cittadineschi, residenti ed emigrati, recarsi in processione con immagini sacre, fin alle sorgenti del fiume Velino, sul sagrato del bellissimo Santuario "Madonna di Capo d'Acqua".

Il 3 giugno 2012 si è svolta la solenne processione, partita dalla frazione di Santa Croce alla volta

del Santuario, con l'immagine della Beata Vergine Maria per tutti conosciuta come "Il Quadro", adornata con fiori, nastri e ricami semplicemente e puramente nello spirito di devozione cristiano. Sin dalla partenza c'è stata una notevole partecipazione di fedeli che accompagnavano "il Quadro della Beata Vergine Maria", le immagini sacre e i doni portati con enorme rispetto e devozione dalle bambine, ragazze e donne di Folcara (quale frazione "festarola" 2012),

Santa Croce e Bacugno.

Nel percorso verso il Santuario si sono unite le rappresentanze delle chiese di San Silvestro e Santa Giusta nonché la bellissima Statua della Madonna, portata dai fedeli da Cittareale, fino a costituire una solenne e suggestiva manifestazione da tutti apprezzata e sentita. Particolarmente emozionante è stata la partecipazione dei fedeli, segno indelebile di devozione cristiana e di radicazione nelle nostre genti dei simboli e dei luoghi sacri della nostra valle, che rievocano nel cuore di ciascuno un ricordo sincero e toccante nella sua unicità.

Altrettanto significativi sono stati i contributi personali di tutti i partecipanti addivenuti nel corso della giornata, riferiti ad aneddoti ed esperienze che accrescono la coesione popolare nell'ambito della sacra celebrazione e poi nel successivo pranzo al sacco.

L'evento si è concluso con il rientro nelle chiese di partenza con appagamento e soddisfazione da parte di tutti per aver allietato il cuore e l'animo con una tradizione di inestimabile valore religioso e umano. Come consuetudine la domenica è terminata pian piano tra



Cupello - L'attesa delle processioni dalle frazioni

gli sguardi di compiacimento e soddisfazione di tutti, rimandando un pensiero alle bambine, ragazze e donne vera forza e fulcro della processione, ai mazzieri instancabili e sempre affidabili, agli organizzatori: sia gli storici, sia i periodici che ciclicamente si adoperano proficuamente per la buona riuscita della festa e ai fedeli tutti.

Parimenti ai predetti si dedica un affettuoso pensiero a Tutti i nostri

cari che non sono intervenuti nella ricorrenza ma che comunque e ovunque sono legati al nostro Santuario, alla nostra Valle, alla nostra Gente.

Si rimanda infine un doveroso e quanto mai gradito saluto alle istituzioni presenti. Con le immagini della processione ci si addentra nell'estate, si attende il lungo inverno fino al risveglio primaverile in attesa di stupirci nuovamente con la processione 2013. Evviva.

L'arrivo al Santuario della Madonna di Capo d'Acqua



Si può fare

PARTE L'AVVENTURA DI QUATTRO RAGAZZI CINQUANTENNI



Leonardo Taliani

Si, si può fare. Questo è quello che noi, quattro ragazzi cinquantenni, ci siamo detti dopo la festa 'Incanti del Passato' di Santa Croce, gustando una cacio e pepe D.O.C. cucinata da Nando Barbacci e bevendo del buon vino. Partecipare ad attività ricreative, soprattutto se finalizzate al volontariato, ha sicuramente i suoi aspetti positivi. È bello lavorare fianco a fianco con persone che, anche se non conosci, condividono con te la stessa voglia di fare qualcosa di utile per la società e così, passo dopo passo, instauri un rapporto di amicizia che, come nel nostro caso, è ormai di lunga data e più forte di ogni controversia.

Questa è solo una premessa, un modo per spiegare come un'idea nata tra sagre, feste e cene, ha unito quattro sognatori innamorati del proprio paese e spinti da una passione in comune, la ristorazione.

Così con grande determinazione e con la voglia di realizzare qualcosa di importante per quel paese amato ma purtroppo dimenticato da tutto e da tutti, siamo riusciti ad aprire un'Osteria a Santa Croce di Cittareale in provincia di Rieti.

Ognuno di noi si è finalmente potuto esprimere al meglio tirando fuori dal cilindro la propria creatività, la voglia di fare e di stupire, ma soprattutto la nostra vera personalità. Sicuramente cordiali con tutti ma soprattutto allegri, sempre sorridenti e pronti alla battuta. Tutto questo e i nostri piatti sempre appetitosi e mai prevedibili fanno della nostra Osteria "Bartasca" un posto piacevole dove dimenticare lo stress e ritrovare armonia e tranquillità. Sappiamo che tutto questo non sarebbe stato possibile senza il vostro aiuto e speriamo di poter essere da esempio per tutte quelle persone che hanno una passione o un sogno chiuso gelosamente in un cassetto.



L'interno del locale



L'insegna esterna

A SANTA CROCE

fogli di ceramica testimoni del tempo che fu

DETTI, NINNE NANNE, AFORISMI E PENSIERI DELLA TERRA DI CITTAREALE E NON

Agostino Taliani

Sono stati impressi a guardia del tempo i fogli di ceramica che da qualche tempo adornano le facciate delle case di Santa Croce. Piccole lastre, circa quaranta, di misura 30 x 40 centimetri, collocate con cura tra le viuzze e gli angoli della frazione di Cittareale. Tra le tante, l'antica ninna nanna citata nel libro di Eugenio Cirese 'Canti popolari della provincia di Rieti', pubblicato ad opera del figlio Eugenio, nel 1945, e ristampato successivamente dal comune di Rieti, nel 1997, come ci riferisce il presidente dell'Associazione Culturale Amici di Santa Croce Maurizio Barberi.

«Dindilò, dindilò, ecco màmmeta de qua jò. Te le porta le scarpette, tutte piene de saganette. Dindilò, dindilò, ecco màmmeta de qua jò..», si legge nel piccolo manufatto posto in bella mostra nel centro dell'abitato.

«Porre sulle facciate dei muri delle abitazioni questi fogli di ceramica - sottolinea Barberi - è un'ulteriore iniziativa culturale che vuole far conoscere i detti, gli aforismi, le ottave, le terzine e quartine ormai storiche da queste parti».

«Chi visiterà la frazione di Santa Croce potrà così leggere di un sistema orale tradizionale, che si usava quotidianamente nel territorio di Cittareale e zone limitrofe» conclude Barberi annunciando che a breve verranno poste altre ceramiche, in modo da completare ed arricchire i suggestivi vicoli della piccola frazione.



Una delle ceramiche di Santa Croce



Nitriti d'autunno E QUATTRO



ALLA QUARTA EDIZIONE LA FESTA DEL CAVALLO AGRICOLO
UNA MANIFESTAZIONE DAL PRIMATO PROVINCIALE

Valeriano Machella

Trema la terra a Cittareale

Ma nessuna preoccupazione tra i residenti: i rumori arrivano da stalle e recinti ed a provarli sono gli zoccoli possenti di stalloni e fattrici Tpr, quelli dal tiro pesante rapido, che scalpitano frenetici al cadenzare del conto alla rovescia per la loro festa. Sì, proprio quella festa dedicata a loro ed ai tanti allevatori locali, appassionati del cavallo e della sua storia, che il prossimo 8 e 9 settembre verranno celebrati con la quarta edizione di 'Nitriti d'autunno'.

Una manifestazione nata con poco ma che, con molti sforzi organizzativi, è assunta agli onori della cronaca, guadagnandosi - a sentire gli addetti ai lavori - il pri-





Perla Cavezza alla guida di Vanda e Viola

mato provinciale. Un grande aiuto ai promotori arriva dalla 'location': quella porzione della Valle Falacrina a ridosso dei Monti Pozzoni e delle sorgenti del Velino, tra gli scavi archeologici e la villa natia dell'imperatore Flavio Tito Vespasiano. Luoghi incantevoli, dimora incontrastata di decine e decine di cavalli da lavoro, da Tpr appunto, che con la loro mole e l'innata docilità, accompagnano la vita di residenti e appassionati.

«A loro, anzi a noi, è dedicata questa manifestazione - dicono gli organizzatori - a cui si partecipa proprio con lo spirito e la volontà di ritrovarci, dimostrando ai tanti appassionati e curiosi il valore di questi allevamenti e la passione che ci mettiamo per mantenerli nel tempo, nonostante tutte le difficoltà in tempi di 'vacche magre'».

A proposito di vacche, anzi di mucche: questa edizione ospiterà il sabato anche spazi per tre allevamenti locali certificati che mostreranno capi selezionati dall'indubbia qualità ed identità. Dunque, due giorni di festa e di cultura equina con laboratori didattici legati alla vetrina morfologica tutta dedicata al cavallo agricolo Italiano da TPR, con l'intento di appassionare sempre più anche coloro che ancora non lo sono.

Si potranno ammirare decine e decine di cavalli, tra cui i possenti stalloni da monta presentati dagli esperti di razza. E poi le carrozze, tante come mai se ne vedono in altre iniziative simili. Calessi, marathon e brek wagonette scorrazzeranno per due giorni negli ampi spazi a ridosso di stand e recinti e permette-

ranno a chiunque di provare l'emozione della guida del traino animale o quella di viaggiare semplicemente, trasportati dal ritmo cadenzato degli zoccoli di questi giganti dagli occhi buoni.



Mirko Cavezza con il campione italiano Zorro



Arcangelo Cavezza alla guida di una pariglia di muli

Il programma prevede prove dimostrative alle redini lunghe, esibizioni di mascalcia e di carico della soma dei muli, ed una gare non competitiva per attacchi.

La manifestazione, che ha ricevuto per la quarta volta il patrocinio non oneroso del ministero delle Politiche agricole e forestali, dedica come per le scorse edizioni un'area espositiva con mercati del contadino, prodotti dell'agricoltura locale, prodotti del settore equestre e mezzi agricoli meccanici.

Non ultimo lo spettacolo musicale di sabato 8 con Andrea Di Giambattista e il suo mitico organetto, il gran falò dei cavalli e le 'penne ai nitriti d'autunno' offerte ai presenti, che faranno da corollario ad una serata ricca di passione, tra i circa 150 cavalli ricoverati in box e recinti in silente attesa dell'alba successiva, quella della festa provinciale del cavallo agricolo italiano da TPR. Solo a Cittareale.

Regione Lazio
Camera di Commercio di Rieti
Associazione sportiva Redini Lunghe
Associazione Iatistica Pro Loco
Comune di Cittareale
MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI

Nitriti d'autunno

FESTA PROVINCIALE DEL CAVALLO AGRICOLO TPR
Cittareale (Rieti) dall'alba alle stelle - località Pallottini
N 42° 35,783' E 013° 10,197'

SABATO 8 SETTEMBRE GRANDE FIERA DEL BESTIAME E MERCATO AGRICOLO

DOMENICA 9 - Gare di abilità e manegevolezza attacchi e redini lunghe
caroselli e gimkane, laboratori di morfologia per puledri, fattrici e stalloni
prova di forza con traino pesante, esibizioni di mascalcia e fargiatori

STAND GASTRONOMICI & MERCATO DEL CONTADINO

settembre 2012
9
DOMENICA

settembre 2012
8
SABATO



www.nitritidautunno.it

infoline +39 335 6358418 fax +39 1786067629 info@nitritidautunno.it - redini.lunghe@cittareale.it

PER SAPERNE DI PIU'

Associazione sportiva Redini Lunghe
Piazza S. Maria, 2 - 02010 Cittareale (Rieti)
fax +39 1786067629 mobile 339.8482187
redini.lunghe@cittareale.it info@nitritidautunno.it
www.nitritidautunno.it

Un albero, una piazzetta **TANTE STORIE**

Gianna Gatti

La piazzetta a Collicelle

Ricordate la canzone di Sergio Endrigo di tanti anni fa '[...] per fare il legno ci vuole l'albero, per fare un albero, ci vuole il seme [...]'. Bene, vorrei raccontarvi come ci vuole un albero per fare una piazza, anzi no, scusate, una piazzetta.

A Collicelle ne abbiamo inventata una. La storia ha inizio un giorno di tanti anni fa, forse venticinque, quando Silvestro Tartaglia tornò da uno dei suoi giri nei boschi con un piccolo faggio grondante radici. L'idea era di piantarlo nello spiazzo assolato davanti alla sua nuova casa e tutti noi, i suoi vicini, trovammo la proposta entusiasmante. Eravamo tutti giovani e piccoli i nostri figli.

Il rito fu dei più solenni: nella buca scavata ad arte da Silvestro, insieme all'albero, inserimmo anche una

bottiglia con i nomi di tutti i partecipanti e l'alberello fu salutato con gioia e allegria. I suoi primi mesi non furono facili: dovette infatti superare dure prove di sopravvivenza, qualcuno non gradiva la presenza dell'estraneo, ma sopravvisse.

Ora è grande e maestoso e ci si ritrova lì, sotto la sua ombra generosa, accanto alla fontana, senza appuntamento: una panchina e qualche sedia per chiacchiere, ricordi, confidenze, compleanni, braciolate, feste, balli ... È vero, manca il bar, la chiesa, la posta e tutti gli ingredienti tipici che fanno di una slargo una piazza, ma il faggio di Collicelle ne fa egregiamente le veci e ascolta discreto il racconto di vissuti collettivi e personali. Una trama avvincente. Un albero, una piazzetta, tante storie.

Per 'La Festa' di Collicelle dello scorso 7 luglio ad iniziativa del Comitato dei festeggiamenti si è promossa una raccolta di fondi per i terremotati dell'Emilia. Durante la serata sono stati raccolti 260 euro, versati poi sul conto 'Sostieni le popolazioni colpite' presso la filiale Unicredit 2008 di Modena.

«Collicelle ringrazia di cuore tutti coloro che hanno voluto accettare l'invito» dicono gli organizzatori che, ancora una volta, sono riusciti con poco a vivacizzare l'intera Valle, anche all'insegna della solidarietà che queste terre non hanno mai mancato di esprimere.

**OVUNQUE SEI
dai uno sguardo
al tuo paese
WWW
cittareale.it**



Marco Ferrocchi

OSTINATAMENTE AC Cittareale

DECIMO POSTO IN CAMPIONATO PER I BIANCOVERDI CHE PUNTANO PER LA PROSSIMA STAGIONE ANCORA IN ALTO

Archiviata la stagione calcistica 2011-2012, una delle più tribolate del nuovo ciclo sia dal punto di vista dei risultati che sotto l'aspetto delle energie profuse, la mente vola direttamente a quel che potrebbe e dovrebbe essere e a quel che sarà. Quella conclusa ai primi di maggio è stata l'ottava stagione consecutiva in cui Cittareale ha iscritto la sua squadra di calcio al Campionato Provinciale. Mantenere un team per otto anni non è affare da poco, soprattutto in una realtà come quella cittarealese:

serbatoio di giocatori limitato e difficoltà economiche e ambientali sono solo alcuni dei fattori che ostacolano il progetto, liberando attorno alla squadra quell'alone di precarietà che, puntualmente, al termine di ogni stagione lascia incertezze ed incognite sul futuro e sulla futuribilità della squadra. L'ultimo campionato ha visto la squadra piazzarsi al decimo posto, in quartultima posizione, con soli 20 punti in classifica. Ben diverse si profilavano le aspettative di inizio stagione: l'inserimento di alcuni ele-

menti giovani e di qualità sembrava potesse rinvigorire la rosa che oltre a tutti gli effettivi dell'ultima annata poteva contare sui nuovi innesti; in corso d'opera poi, i numerosi infortuni e la costante incostanza dei più, hanno fatto sì che lo scenario mutasse completamente, sbattendo in faccia a tutti una realtà ben più dura dell'immaginabile. A complicare ulteriormente le cose contribuendo non poco ad alterare il già precario equilibrio dei biancoverdi è stata l'assurda scelta della Lega di far disputare le partite della

Coppa della Provincia di Rieti (gli ex playoff di fine stagione) durante il campionato e di mercoledì, dimostrando scarsa attenzione e rispetto per le problematiche delle piccole Società, nidi di passione sportiva ed aggregazione che mandano avanti il calcio amatoriale nel belpaese. Coppa della Provincia in cui peraltro l'AC Cittareale non ha demeritato, venendo eliminato nel girone a tre d'accesso alle semifinali, dopo aver superato il primo turno ad eliminazione diretta.



La panchina al completo

La squadra ha mantenuto i difetti della precedente stagione, quella 2010-2011, rivelandosi umorale, instabile, alla costante ricerca di una propria identità e di una stabilità cercata e mai trovata, mettendo in mostra una patologica scarsa incisività in zona gol. Se ci focalizzassimo sui soli risultati il bilancio stagionale sarebbe indubbiamente deficitario e il futuro poco roseo, eppure, l'approccio corretto per un rilancio delle ambizioni è quello di ripartire dai pochi aspetti positivi che hanno caratterizzato l'annata e da chi ha veramente dimostrato attaccamento alla maglia, lavorando sui limiti emersi e cercando di elevare il rendimento collettivo. Questa rappresenta la via più sicura, la via che nell'immediato garantisce la continuità e che scongiura pericolosi salti nel vuoto.

La tenuta del gruppo, l'impegno e la voglia, ancor prima che gli effettivi valori tecnici, sono le basi su cui costruire ed impostare una stagione che porti dal punto di vista dei risultati a dei miglioramenti. La squadra dovrà essere una squadra ostinata, vogliosa di sudare e di stupire, dovrà far tesoro della stagione che si è lasciata alle spalle convinta di potere e di volere dare di più, limando gli errori e scavalcando i propri limiti.

Otto anni di calcio giocato, fanno dell'AC Cittareale una delle squadre con l'anzianità maggiore dell'intera

Provincia del campionato di terza categoria; un esempio, tra mille difficoltà, di longevità e di passione. Un patrimonio sbocciato, coltivato e alimentato anno dopo anno che merita comunque, a prescindere dalla classifica finale, rispetto ed entusiasmo.



Marco Ferrocci

BORBONA, per la banda musicale una storia lunga 118 anni

TANTI I MAESTRI ALLA GUIDA DAL 1894 AL 1926
POI ARRIVO' CONCEZIO COLANDREA

Vincenzo Colandrea



Conosciamo tutti nella nostra Valle, e non solo, quella bella realtà che è la banda musicale di Borbona. Un complesso secolare, emanazione di una scuola di musica di tutto rispetto, che continua a dare lustro e decoro alla comunità borbontina. Il documento più lontano nel tempo, rinvenuto finora nell'archivio comunale per risalirne alle origini, è una deliberazione del dicembre 1894 con cui la giunta comunale decideva di corrispondere un emolumento al maestro "per i servizi prestati nel corso dell'anno". Tra i servizi è citata la ricorrenza del genetliaco,

14 marzo, del re, che in quell'anno era Umberto I. È certo, dunque, che si tratta di un corpo musicale dalla venerabile età di 118 anni. Intanto, però, si è alla ri-

cerca di testimonianze precedenti circa la sua esistenza, che dovranno pur esserci, non potendo attribuirsi ad improvvisazione la prestazione di servizi in quell'anno.

Risulta che dal 1894 si avvicendarono alla direzione della banda, precariamente, maestri fino all'anno 1926 quando l'organismo assunse stabilità sotto la guida del compianto maestro Concezio Colandrea col cui nome la banda ha inteso denominarsi. Proveniente da Leonessa, diplomato in tromba, con il suo operato professionale diuturno e appassionato, consentì il raggiungimento di un considerevole grado di preparazione, tale da richiamare ovunque attenzione e stima. L'interruzione dovuta agli eventi bellici del



Concezio e Concezio Colandrea, nonno e nipote

'40-'45, comportò soltanto una inattività che non scalfì quanto era stato costruito. La ricomposizione riprese nel dopoguerra con l'intensità e l'ardore che ne avevano caratterizzato la rinascita e la crescita. Una piccola crisi dopo il 1968 ridestò, più che demolire, i sentimenti di sempre per un riordinamento delle file di grosso spessore, verificatosi nel gennaio del 1973.

Tantissime le nuove leve a rimpinguare l'organico con quell'orgoglio derivante dall'atavica condizione di Borbona di poter vantare la peculiarità di annoverare in ogni famiglia l'esistenza di uno o più musicanti. Alla scomparsa del maestro, nel 1978, la guida è passata al figlio Vincenzo, cui è dovuta, quindi, con l'apporto di musicanti... d'epoca, la continuità dell'attività musicale e della scuola di preparazione degli esecu-

La banda al completo negli anni 1945-50

tori. All'organismo, appare quasi superfluo dirlo, va riconosciuta la naturale funzione di alto valore socio-culturale che, in essere da più di un secolo, sussiste come eccezionale opportunità educativa, di aggregazione, dei cui effetti Borbona gode e non soltanto nei limiti della pura e semplice diffusione di cultura musicale nell'accezione più tecnicamente intesa.

È anche, infatti, e soprattutto, scuola di vita, di buona educazione nel senso più lato, di affinamento dell'animo, di cura dei sentimenti così come solo dalla musica può derivare. «La musica consente di crescere spiritualmente e mentalmente»: è un radicato convincimento che stimola la banda a proseguire pervicacemente nell'impresa educativa. In ciò supportata dal sostegno morale dei concittadini, mai venuto meno, e dalla presenza di giovani leve che vanno tenute nella giusta considerazione. Ciò continua ad alimentare, corroborandolo, il clima "musical-idilliaco" caratteristico della piccola comunità borbontina.



Dal 1948 ad oggi sono stati circa 820 i componenti della banda musicale di Borbona. Tra essi, 120 donne





il sindaco di Cittareale
Giuseppe Fedele

La voce del COMUNE

Giuseppe Fedele

Nel salutare con gioia il ritorno della nostra rivista Falacrina vorrei inaugurare questa rubrica facendo un breve resoconto dell'operato della nostra Amministrazione, insediata da poco più di un anno.

Un anno in cui abbiamo profuso il massimo sforzo per onorare gli impegni presi nel programma elettorale e per gestire al meglio il nostro territorio e la nostra comunità

LAVORO

Sono stati riacquisiti i lotti dell'area artigianale P.I.P. dalle società che li avevano rilevati senza dare seguito ad alcun progetto. Dopo la procedura di gara pubblica, uno dei tre lotti è oggi assegnato ad una cooperativa dalle importanti prospettive imprenditoriali.

SVILUPPO TURISTICO

Si è instaurato un rapporto di proficua collaborazione con la Pro Loco e le varie associazioni che ha permesso l'organizzazione di numerosi eventi, sia durante il periodo estivo che in quello invernale.

Abbiamo proseguito nel sostenere le campagne di Scavi Archeologici, in collaborazione con la British School at Rome e l'Università di Perugia, i cui risultati producono un grande ritorno d'immagine sul nostro paese. In questi giorni si sta effettuando lo studio dei materiali rinvenuti nelle sette campagne finora condotte ed i cui risultati verranno, a breve, pubblicati.

Particolare attenzione è stata rivolta verso la stazione di Selvarotonda. Si è proceduto alla revisione speciale degli impianti,

all'acquisto di una nuova motoslitta ed all'installazione di un punto di accesso ad internet Wi-Fi.

La gestione diretta degli impianti e la riattivazione del terminal ci hanno consentito di tenere aperta la stazione in una stagione di particolare penuria di precipitazioni. Il Comune di Cittareale è stato inserito nel Protocollo d'Intesa con il quale la Regione Lazio ha stanziato 20 milioni di euro per il rilancio del comprensorio del Monte Terminillo. La presenza del nostro Comune nel protocollo, firmato nello scorso Dicembre, è il riconoscimento dell'importanza della stazione di Selvarotonda e rappresenta una grande opportunità di sviluppo.

LAVORI PUBBLICI

Abbiamo messo in atto una serie di interventi mirati a recuperare sorgenti ed acquedotti comunali inutilizzati, al fine di ridurre la dipendenza dal sistema idrico della Regione Lazio. Questo ci consentirà di avere risorse di riserva in caso di emergenza e di ottenere un notevole risparmio sulla bolletta pagata alla Regione. In particolare, è stata ripristinata l'opera di presa della sorgente "Perito" che serve le frazioni di Vezzano e

Collenasso; è in corso di realizzazione l'acquedotto che porterà l'acqua delle sorgenti "Pozzoni" e "Pisciarello" nel capoluogo; è stata ripristinata l'opera di presa della sorgente "Fonte Acqua Viva" che serve la frazione di Trimezzo; è stata collegata la sorgente "Corno" con l'acquedotto che serve le frazioni di Bricca e Collicelle. Su nostra richiesta, la Regione Lazio ha effettuato degli interventi sull'acquedotto "Acquasanta" che hanno consentito di recuperare un importante flusso idrico.

Sono stati realizzati i lavori di rifacimento del tratto fognario Pallottini-Mola Coletta, con l'esclusione del depuratore di Pallottini ed il potenziamento di quello di Ienco, che consentirà una riduzione considerevole delle spese di gestione. In questi giorni verranno avviati i lavori per il rifacimento delle facciate del centro storico di Cittareale, finanziati dalla Regione Lazio.

Sono stati appaltati i lavori di sistemazione delle reti idriche e fognanti e della pavimentazione di

una parte del capoluogo.

È stato redatto il progetto di ampliamento e sistemazione del Cimitero di Cittareale, che prevede la costruzione di 180 nuovi loculi. È in fase conclusiva la redazione del progetto, finanziato dalla Regione Lazio, che prevede il potenziamento della pubblica illuminazione del piazzale di Selvarotonda e l'installazione di un impianto fotovoltaico da 21 Kw sul terminal.

Nell'ambito del piano di manutenzione delle strade comunali, è stato appaltato il rifacimento del manto di asfalto della strada di Selvarotonda, finanziato con il contributo della Comunità Montana del Velino; è stata ripristinata la strada comunale di Vetoza; è stato ripristinato l'argine ed il letto del Fosso delle Vene.

AGRICOLTURA

È stata redatta la classificazione delle strade ricadenti nel territorio comunale, requisito indispensabile per accedere ai contributi erogati nel contesto del Piano di Sviluppo Rurale.

È stato redatto un accurato piano particellare per regolare la gestione della fida pascolo.

SERVIZI E TESSUTO SOCIALE

È stato profuso un notevole impegno nel settore del sociale, con l'erogazione del servizio di assistenza domiciliare, del soggiorno marino per gli anziani e nella gestione di casi particolari di disagio. Prosegue il pieno supporto al programma "Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati" del Ministero degli Interni.

È stato avviato il servizio periodico di raccolta dei rifiuti ingombranti. Abbiamo abolito la Commissione Edilizia al fine di snellire il procedimento amministrativo.

Da rilevare, infine, che è diventato legge il progetto che prevede, per i Comuni con popolazione inferiore ai 5000 abitanti, l'accorpamento dei servizi e delle funzioni amministrative. Si tratta di una svolta storica per il nostro territorio, che consentirà una razionalizzazione delle risorse ed una riduzione dei costi. In questo contesto, l'Amministrazione sarà chiamata ad un impegno molto difficile in quanto dovrà garantire le nostre esigenze e preservare le nostre peculiarità in un sistema di gestione centralizzata.

Alle amministrative del 15 e 16 maggio 2011 vince a Cittareale il trentanovenne Giuseppe Fedele, che fa sua la poltrona di sindaco con la lista civica "Insieme per Cittareale" e incassa 6 seggi ed un totale di 206 voti con il 55,22%. All'opposizione la lista civica "Per Cittareale" di Francesco Nelli che ha realizzato 3 seggi con 167 voti e si attesta al 44,77%. A Cittareale su 438 aventi diritto, hanno votato 379 elettori.

L'amministrazione comunale di Cittareale è composta da Luigi Taliani, Andrea Di Giambattista, Alessandro Firmani, Francesco Fusano, Ezio Dafano, Antonio Margarita per la maggioranza; Francesco Nelli, Silvestro Tartaglia e Valentina Dafano per l'opposizione. Vice Sindaco è Luigi Taliani e la Giunta comunale è composta da Luigi Taliani, Andrea Di Giambattista e Francesco Fusano

Trentanove anni, ingegnere elettronico, responsabile tecnico presso l'Alcatel-Lucent di Rieti, il sindaco vive a Cittareale, nella frazione Sacco, sposato con Anna e padre di Maria Sofia e Agnese

DICHTER und hirten



POETI E PASTORI TRA LETTERATURA E MUSICA

Giampiero Giamogante

Da sinistra: Andrea Delle Monache, Pietro e Donato De Acutis, Francesco Marconi e Giampiero Giamogante

C'è un viaggio lunghissimo da fare per arrivare in Val Bregaglia, a Castasegna per essere più precisi nel cantone dei Grigioni; lì le montagne sono talmente alte che in certe stagioni nelle valli non arriva il sole. Siamo in Svizzera, ma anche in Italia. Si parla romancio, ma anche italiano.

In questo splendido contesto il Denklabor Garbald del Collegium Helveticum di Zurigo e l'Associazione per la promozione della lingua e della cultura italiana hanno organizzato una serie di incontri che hanno avuto come comune denominatore il bilinguismo, la montagna e la vita pastorale. L'organizzatrice dell'evento è stata Romana Walther, funzionario dell'Associazione organizzatrice che avendo ascoltato l'ottava improvvisata e avendo conosciuto Pietro De Acutis ha intuito quanto la nostra tradizione potesse ben inserirsi nel contesto della manifestazione. Il canto improvvisato è una tradizione antichissima che a dispetto dei tempi vive un periodo fecondo con molti incontri ed esibizioni anche internazionali. "Dichter und Hirten" è una di queste. La serata di sabato 14 maggio è dedicata al canto a braccio.

Siamo in una splendida struttura polivalente con l'acustica tipica delle costruzioni in legno. L'incontro si svolge come le classiche esibizioni poetiche: abbiamo iniziato ad improvvisare dopo una breve spiegazione sulla metrica e la forma poetica; dapprima ottave libere presentandoci e ringraziando per l'invito. Abbiamo poi chiesto al pubblico di pensare ad

alcuni contrasti portandone come esempio alcuni classici e sono iniziati i suggerimenti: "Alpi ed Appennini", "L'automobile ed il cavallo" solo per citarne alcuni. La perplessità iniziale degli avventori si è sciolta di verso in verso di rima in rima e grazie alla genuinità dell'improvvisazione si è creata quell'alchimia tra chi canta e chi ascolta tipica del canto a braccio.

Dopo alcuni contrasti è stato il momento di introdurre l'improvvisazione accompagnata dalle ciaramelle, l'unicità di questo strumento ha entusiasmato il pubblico che è rimasto a fine serata molto soddisfatto. Il tempo previsto per l'esibizione è volato via infrangendo il rigido programma previsto dagli organizzatori. Mi sono molto meravigliato di quanto i nostri ascoltatori hanno intuito e gustato appieno i nostri canti così che il viaggio lunghissimo da fare per arrivare in Val Bregaglia in realtà è stata pura distanza chilometrica ma non distanza culturale.

E' più di qualche anno che grazie alla pratica dell'ottava rima faccio esperienze stupende frequentando altri improvvisatori, molti dei quali sono diventati amici fraterni come Francesco, Donato, Pietro e Andrea. Viviamo in realtà e contesti diversi ci unisce la passione per le nostre origini e l'orgoglio di portare avanti una tradizione che ci identifica.

Così il nome della Valle Falacrina e di Cittareale come anche quello di Bacugno hanno, per una sera, rappresentato la cultura italiana all'estero.

COLLEZIONARLE È UNA PASSIONE DA VECCHI?
MACCHÈ, ROBA DA GIOVANI



Monete antiche CHE PASSIONE

Pietro Nelli

Perché collezionare monete antiche? Collezionarle vuol dire: catalogare testimonianze di storia dell'uomo e della sua arte; studiare le monete sotto il profilo archeologico, artistico, pubblicitario, legislativo, economico; misurare il peso, la dimensione, la conservazione, la rarità e l'orientamento del diritto rispetto al rovescio; nei rapporti con altre scienze come la storia, l'epigrafia, la mitologia l'iconografia contribuendo alla lettura degli eventi accaduti.

Perché ciascuna moneta è irripetibile essendo stata coniata a mano e soprattutto perché l'usura del tempo ha contribuito a renderla ancora più unica. Quanto vale una moneta? Le monete sono valutate in cinque classi per la loro conservazione: FDC perfetta senza traccia di usura, SPL con lievi tracce di

usura e tutti i rilievi ben nitidi, BB con evidenti tracce di usura, MB molto usurata ma permette la classificazione senza difficoltà, B con consistenti tracce di usura ed aspetto mediocre. E per la loro rarità in sette classi: C comune, NC non comune, R rara, R2 (RR) molto rara, R3 (RRR) rarissima, R4 (RRRR) estremamente rara, R5 (RRRRR) conosciuta solo in alcuni esemplari.

Per fare degli esempi concreti un denario d'argento di 3,5 grammi di Vespasiano di 2.000 anni fa può costare da 100 euro in buone condizioni e raro per arrivare a 500-600 euro per una moneta molto bella e molto rara. Alcuni aurei del peso di 7 grammi dello stesso periodo possono essere acquistati a partire da 1.500 euro. In casi eccezionali di rarità assoluta e conservazione splendida si raggiungono

cifre esorbitanti. Il collezionismo di monete antiche è legale ed è riconosciuto dal nuovo Codice dei Beni Culturali del 22 gennaio 2004.

Occorre però osservare delle semplicissime precauzioni: se l'acquisto è da privati accertarsi della legittima provenienza del bene e farsi firmare una dichiarazione per ricevuta con la foto del diritto e del rovescio di ciascuna singola moneta; se si compera all'estero fuori ambito europeo UE è bene conservare la ricevuta dell'acquisto e del bollettino doganale che attesti il pagamento delle tasse sulla importazione; se l'acquisto avviene all'interno della UE da un professionista numismatico o da una casa d'aste è bene conservare la relativa fattura o ricevuta di acquisto con i riferimenti all'esemplare.

TUTTA NUOVA la ProLoco

L'ASSEMBLEA DEI SOCI RINNOVA IL DIRETTIVO
DELL'ASSOCIAZIONE TURISTICA COSTITUITA NEL 1968



Sagra della Braciola del 2005

Rinnovati gli organi direttivi dell'Associazione turistica Pro Loco. Lo scorso 16 giugno l'assemblea dei soci, circa 100, ha eletto i suoi vertici per il quadriennio 2012-2015. Dagli otto candidati ed una lista presentata, sono scaturiti i cinque membri del Consiglio Direttivo e i cinque del collegio dei Revisori dei Conti con una sorta di riconferma delle cariche uscenti. Eletti per il Consiglio Direttivo Paola Cocuccioni, Valeriano Machella, Fabio Scaletta, Agostino Taliani e

Silvestro Tartaglia. Per il Collegio dei Revisori dei Conti Perla Cavezza, Simone Tartaglia, Riccardo Guerci più due supplenti: Alessandro Giovinazzo e Gianluca Di Giambattista. Nel pomeriggio, poi, nella

riunione del nuovo Consiglio Direttivo convocato 'a vista' in tarda mattinata, la nomina del presidente e del vice-presidente. Anche qui altra riconferma: votato all'unanimità, a Valeriano Machella torna per la terza volta consecutiva la carica di presidente mentre fa il bis Agostino Taliani, confermato alla vice-presidenza. Una riconferma anche per la carica di segretario-tesoriere con Paola Cocuccioni, anch'essa eletta all'unanimità. Infine, su proposta del neo presidente, Maurizio Barberi sarà il nuovo Presidente onorario, carica formalizzata ancora dall'assemblea dei soci.

Torna così al lavoro la Pro Loco di Cittareale che dovrà confrontarsi, come sempre negli ultimi anni, con la scarsità di risorse economiche, con le difficoltà



dovute alle nuove normative in tema di feste e sagre, con il progressivo e inarrestabile spopolamento della montagna e dei nostri paesi. «Sono finiti i tempi d'oro dove si potevano spendere milioni di lire con una semplice richiesta in Comune. - dice il neo presidente della Pro Loco - Oggi, anche alla luce dei problemi dovuti ad una crisi che si è manifestata da almeno dieci anni, è impossibile sognare i 'fasti' di allora».

Ma, sogni a parte, il presidente Machella non abbassa la guardia: «Abbiamo ripresentato al Sindaco di Cittareale un programma dettagliato di quanto abbiamo intenzione di realizzare. Siamo convinti - spiega il presidente - che proporre più appuntamenti durante l'arco dell'intero anno, possa convincere i cittarealesi a tornare anche nei momenti di stasi, dove i nostri paesi soffrono di più dell'abbandono di residenti e villeggianti».

Nel programma c'è la realizzazione di una brochure, poster e cartoline postali, guide e carte dei sentieri montani, DVD promozionali, calendario, bacheche turistiche e ben quattordici appuntamenti.

Tra i programmi, una riconferma. «Torna Falacrina» annuncia Machella. Un progetto che Comune e Pro Loco intendono fermamente portare avanti, ripropo-

nendo, in due formati, una delle più antiche riviste della provincia di Rieti.

«Dipenderà molto dai fondi a disposizione. - prosegue il presidente che sarà per la seconda volta anche Direttore responsabile - Ma il sindaco ci ha confermato la vicinanza ad un progetto a cui, sembra, non si voglia rinunciare». Ed allora tutti con le maniche rimboccate nella speranza di realizzare quanto più possibile delle proposte fatte.

È IN FASE DI ULTIMAZIONE LA
DIGITALIZZAZIONE DI TUTTI I NUMERI DI
FALACRINA, DAL PRIMO DEL 1974
ALL'ATTUALE. LE COPIE DELLA RIVISTA
VERRANNO PUBBLICATE ON LINE SUL SITO
WWW.FALACRINA.IT
E VERRANNO RACCOLTE IN UN DVD
CHE VERRÀ DISTRIBUITO GRATUITAMENTE
AI SOCI DELLA PRO LOCO

www.falacrina.it

ISCRIVITI ALLA PRO LOCO

sosterrai questa rivista e l'attività dell'Associazione
CHIAMA AL 3351639311
o scrivi a proloco@cittareale.it
QUOTE ASSOCIATIVE DA 10 A 50 EURO

www.cittareale.it



A SANTA CROCE i tre giorni



VENTIDUE CANDELINE PER GLI INCANTI DEL PASSATO UNA FESTA DAL SAPORE ANTICO

Laura Baldelli

Un paesino di montagna come tanti altri, eppure, in tre giorni cambia completamente l'atmosfera. Sembra tornare in dietro nel tempo, vengono allestite le Osterie, i vicoli sembrano ambientazioni ottocentesche, le persone vestono con costumi dell'epoca, si espongono vecchi attrezzi dei contadini accantonati nel tempo in casolari a testimonianza di una cultura contadina oramai in disuso. Questa è la Festa 'Incanti del passato' che si svolge a Santa Croce di Cittareale il 12, 13

e 14 di Agosto. Ma la vera festa è nell'organizzazione. Nata come festa laica nel 1990, un gruppetto di persone volenterose, al fine di movimentare l'estate nella frazione, diedero vita prima all'associazione culturale Amici di Santa Croce, e poi alla manifestazione. Come in tutte le feste, la base principale è la partecipazione, l'impegno e la costanza da parte della gente.

Per ottenere determinati risultati occorre coesione e determina-

zione, come diciamo noi «mucchio vincente», - l'unione fa la forza, ndr. Certamente, grazie anche a delle persone brillanti, il gruppo riuscì ad abbattere molti campanilismi. Tra queste ricordiamo la presidentessa Paola Ricciardi che con il suo carisma coinvolse il paese intero facendo superare facilmente quelle storiche barriere (all'ora più evidenti tra residenti e villeggianti). Il confrontarsi, il dialogo continuo, consentirono poi, forti delle capacità ed esperienza dei soci, di ideare la festa: si indivi-



Dieci le osterie aperte,
cinquantadue i piatti da
scegliere e oltre cento
i figuranti

duarono i punti per organizzare le Osterie, furono fatte delle ricerche presso la biblioteca dell'Aquila per realizzare i costumi, e con l'aiuto dei cuochi fu fatta la ricerca dei piatti tipici da riproporre nelle tre serate. E così prese il via questa avventura. Nel tempo la festa acquistò sempre più importanza, efficienza, ed una sua personalità: una sana competizione tra le osterie (storica quella tra il Gallo d'Oro e Ru Buciu) oggi più accentuata grazie al Palio delle Osterie (corsa dei Somari). Determinante in que-

sti anni, inoltre, è stato l'aiuto del Comune di Cittareale e della Pro Loco. L'interesse per gli 'Incanti del passato' ha portato questa piccola frazione alla ribalta degli organi d'informazione, sia provinciali che regionali, con sempre maggiori presenze di radio e televisioni che grazie all'iniziativa, di volta in volta fanno da cassa di risonanza per l'intera Valle Falacrina.

Non ultimo e meno importante l'impegno dell'Associazione alla realizzazione di tante iniziative so-

stenute proprio da parte degli incassisti della festa. Concorsi letterari, fotografici, figurativi (Falacrinum), opere di abbellimento del paese, una biblioteca con oltre 1500 volumi e un archivio di foto antiche composto da 1200 foto. Un ringraziamento particolare va alla rivista Falacrina ed alle persone ed istituzioni che hanno permesso la pubblicazione di questo importante organo d'informazione per il nostro territorio, che consente di poter esporre tutte le nostre emozioni, perplessità e riflessioni.



«Non è facile organizzare una festa. È molto impegnativo, ma la cosa più importante non è tanto farla la festa, ma riuscire a coinvolgere le persone ad interessarsi e collaborare insieme per un progetto comune. Per questo linfa vitale sono i giovani. Fortunatamente a Santa Croce siamo riusciti in questo intento, facilitati certamente dalla voglia, dalle capacità e da quello spirito di partecipazione dei nostri ragazzi. E tutto ciò ci permette di ben sperare che nel futuro iniziative di questo genere possano continuare. Grazie ragazzi!»



POZZO SENZA FINE? No, è la grotta di Cittareale

QUATTRO GIORNI TRA LE
NOSTRE MONTAGNE PER IL
GRUPPO GROTTI PIPISTRELLI
DI TERNI

Massimo Menciotti

Ancora una volta, dopo 4 giorni di svolgimento e con notevole successo di presenze, si è concluso il tradizionale “Campo speleologico del 1° maggio” a Cittareale organizzato a partire dal 1993 dal “Gruppo Grotte Pipistrelli” della sezione CAI di Terni Stefano Zavka.

Il campo prende il nome dalla foratura della strettoia 1° maggio e la conseguente apertura dell'omonimo ramo situato una ventina di metri più in basso del “traverso Pozzi Praga” che, a loro volta

prendono il nome dalla storica visita degli amici dello “Speleo Club Praga”. Ad oggi la grotta vanta uno sviluppo verticale esplorato di circa 470 metri ed uno sviluppo orizzontale di alcuni chilometri. Il campo, come di consueto, è stato allestito alle pendici del Monte Pozzoni ad un'altitudine di circa 1.400 m.s.l.m., nelle vicinanze delle sorgenti del fiume Velino ed in prossimità di un fontanile che lo rifornisce di acqua in abbondanza.

Il tempo meteorologico, a tratti piovoso, ha comunque consentito

un regolare svolgimento della manifestazione anche per le caratteristiche di adattabilità dei partecipanti.

La logistica è consistita nella messa a disposizione degli intervenuti di un tendone comune destinato a mensa, di uno destinato a videoproiezioni, di una tenda cucina dotata di attrezzature in grado di “sfamare” fino a 100 partecipanti per pasto in tempi brevissimi, di una fornitissima cambusa mobile nonché di un enorme braciere. Dati alla mano il campo ha

preso vita nella mattina di sabato 28 aprile ed ha ripiegato nel tardo pomeriggio di martedì 1° maggio; nella prima giornata sono state accertate ben 74 presenze alle quali si sono aggiunte e/o alternate altre 62 presenze nei giorni successivi con una media giornaliera di presenze di circa 60 speleologi provenienti dal Gruppo Speleo Perugia, Gruppo Speleo di Città di Castello, Gruppi Speleo di Lazio, Veneto, Friuli, Abruzzo, Marche, Emilia Romagna.

Le attività svolte sono state le più varie: sono state eseguite nuove esplorazioni, condotte delle campagne di scavo e ricerche di superficie, sostituite alcune corde logore e ricostituiti alcuni armi, effettuate operazioni di rilievo del tratto denominato "ramo degli asteroidi" mediante l'impiego del Disto X (distanziometro, bussola, clinometro elettronici). Sono state scattate centinaia di foto e girate diverse riprese video e si sono alternati numerosi



gruppi di progressione verso il fondo e verso il nuovo ingresso "I veci". A latere sono state organizzate anche due uscite alla "forra di Nortosce". Nella giornata di martedì (a partire dalle ore 5 e fino alle ore

24) si è poi svolta una esercitazione di soccorso e recupero del S.A.S.U. (Soccorso Alpino e Speleologico Umbro) nella parte di grotta chiamata "Terre Lontane".

Particolare rilevante che ci riempie di orgoglio è stata, come sempre, la collaborazione aperta e cordiale instaurata con l'Amministrazione Comunale di Cittareale rappresentata dal giovane Sindaco Giuseppe Fedele.

Da parte del Gruppo Grotte Pipistrelli è stata organizzata, nella serata di sabato, presso l'Auditorium Santa Maria, una conferenza con proiezione di filmati ed immagini che documentano la Grotta e l'attività che vi si svolge.

Da 53 anni il Gruppo Grotte Pipistrelli, fondato a Terni nel marzo 1959, si occupa di speleologia nella sezione CAI di Terni. L'attività sociale è principalmente rivolta all'esplorazione e conoscenza delle numerose cavità presenti in Umbria e nelle regioni limitrofe. Molta importanza viene anche data alla didattica e all'organizzazione di "corsi di introduzione" alla speleologia, serbatoi naturali di rinnovamento per il Gruppo. Anche il torrentismo (la discesa di forre e cascate con le corde) e la speleologia urbana (l'esplorazione di cunicoli artificiali) sono considerati ottimi modi di trascorrere i fine settimana.



Sci Club Selvarotonda, DAL 1973 UNA SCIA DI SUCCESSI

VA FATTO DI TUTTO PER RIPRENDERE IL CAMMINO
CON RINNOVATO VIGORE



Vincenzo Colandrea

Da tempo si è quasi spenta quella risonanza che ha sempre caratterizzato l'attività dello Sci Club di Cittareale. Stupisce il silenzio, al di là, penso, della cerchia degli addetti ai lavori, su una istituzione che ha dato lustro e decoro alla comunità civitese. Chi sta scrivendo lo dice nella veste di promotore del Sodalizio, nel 1973, insieme a Rodolfo Scaletta, Bruno Faraglia, Benedetta Gianferri. Nacque con la denominazione di "Sci Club Selvarotonda Nevesole" in virtù

del sostegno offerto da due amici giornalisti de Il Tempo, Sergio Carrozzoni e Giancarlo Calzolari, che mi stimolarono come direttori di una rivista specializzata nel settore e molto diffusa nelle Alpi occidentali: appunto "Nevesole". I successi furono immediati, e tanti, con il supporto tecnico, che seguì a quello di Benedetta, degli istruttori Gino Romanin e del compianto Pietro Tatti. I nostri ragazzi brillavano dappertutto. Ovunque gareggiavano si piazzavano vincendo ed occupando sempre i primi posti.

A sinistra:
Bruno Faraglia, Roberto Gianferri
Filippo Gentili, Roberto Cococcioni
Sotto: Natalia Bricca
A destra:
Benedetta Gianferri

Atleticamente non avevano nulla da invidiare a chicchessia, potendo farsi forti di un fisico allenato per via naturale, abituati com'erano a scorrazzare per le nostre montagne. Bastò, quindi, il tirocinio necessario a tenersi in piedi sugli sci per emergere e dare filo da torcere a chiunque aveva a che fare con loro nel fondo, nella discesa libera, nello slalom e via dicendo.

E tanto successe ogni anno, per decenni, a Lurisia Terme (Cuneo), a Madonna di Campiglio, a Monte Livata, Terminillo, ecc. Chi non ricorda Natalia Bricca, Rocco Mannetti, Sandra e Laura Margarita, Riccardo e Fabio Guerci, i fratelli Trincia, Giuseppe Fedele il sindaco di oggi, l'attuale presidente del club Emidio Gentili, Rachele Maroccia, Nicoletta D'Ascenzo, Maddalena De Santis e... chi ci sfugge, a cui chiediamo scusa in attesa che ce lo ricordi scrivendoci. Molti venivano anche dai vicini comuni di Posta e Borbona.

Sia ben chiaro che quanto detto non muove da intenti critici, di censura. Per carità! Sono troppe le vicissitudini che hanno portato allo spreco di tanta potenzialità: decremento demografico, interessi stravolti, ci si è messa pure la neve a spaire! Però non sarebbe male se si facesse del tutto per riprendere con rinnovato vigore.

Radunare tutte le forze di appassionati soprattutto, e non, per iniziative forti, valide a ricreare un circuito virtuoso che porti lo Sci-Club al recupero dello smalto di un tempo. È un retaggio che deve pesare sulle nostre coscienze e non solamente nel normale gioco tra club. Non si può rimanere schiacciati dal contentino perché una storia, in quanto tale, non si cancella. Ho la certezza che la cittadinanza, non solo di Cittareale, sarebbe assai grata.



Il ristorante Miravalle

TONINO da SANTA CROCE quello de la razza de li ferrari



Tiziana Moriconi

L'idea è quella di scrivere di persone, uomini e donne, che in qualche modo sono la realtà del nostro piccolo comune. Quelle persone che, nonostante periodi pure difficili, sono comunque rimaste ancorate con tutta la loro forza alla nostra terra. Sarà, speriamo, una rubrica interessante per la nostra rivista, ma impegnativa soprattutto per descrivere con obiettività e giusta causa il 'personaggio' ogni volta in questione. Oggi per me è ancora più dura perché sto per scrivere proprio di mio padre... Essere la figlia di un uomo conosciuto in tutti i comuni vicini qualche volta è stato motivo di disagio, soprattutto quando uscivo per andare a ballare, spesso senza che lui ne fosse a conoscenza: vista la sua severità all'epoca il

permesso di uscire era molto limitato. Dovunque andavo, anche se ballavo soltanto, senza dire una parola, la frase ricorrente era: «...ma tu non si la fija de Tonino de S. Croce?...».

Lui è Antonio Moriconi, ma da tutti meglio conosciuto come Tonino, de la razza de li ferrari, mio nonno infatti era un notissimo fabbro. Da sempre una grande passione quella per i cavalli, infatti al mestiere di fabbro preferisce quello di allevatore e, con le innumerevoli difficoltà degli anni dopo la guerra, inizia ad intraprendere questa attività. Per racimolare qualche lira in più, nel 1955 acquista una falciatrice a motore da spingere a mano; veniva chiamato dai contadini



ALLEVATORE, FABBRO, CACCIATORE MA, SOPRATTUTTO, PADRE E MARITO

di tutta la zona, da Posta ad Amatrice, durante il periodo della fienagione. Emozionante è stato aprire il suo cassetto dei ricordi e trovare delle foto datate 'S. Croce 1966' di un suo branco di cavalli durante la fiera che si svolgeva il 14 settembre per i festeggiamenti dell'esaltazione della Santa Croce.

L'amore per la sua terra e per i cavalli sono stati più forti e Tonino ha allontanato fin da giovane l'idea di un trasferimento in città; anche dopo la decisione di sposarsi quest'idea non è mai balenata nella sua testa. Diete quindi il via ad una stazione di monta pubblica, diventò allevatore di cavalli da tiro e di muli da soma, che utilizzava per l'esbosco della legna. Da questo ha ricavato tutte le risorse per crescere due figlie e condurre una vita semplice, ma dignitosa.

È sempre stato un uomo molto serio, quasi un duro. Severo in famiglia - ma in realtà è solo l'atteggiamento di chi, come tutti, ha le sue insicurezze e le sue paure - con gli amici un gran simpaticone. Da giovane era tra i pochi suonatori di organetto ed in tutte le serate da ballo organizzate all'improvviso nelle abitazioni delle ragazze più ambite - all'epoca

era l'unico modo d'incontro - lui, per forza di cose, era tra i promotori. Scanzano sicuramente la sua meta preferita, ma l'amore, quello per tutta la vita, mia madre Assunta, l'ha trovato nel paese proprio lì sotto: Folcara. Quest'unione ha portato me e mia sorella e poi due gioie grandissime, i suoi nipoti: Noemi e Luca. Cacciatore e pescatore da sempre, quando la caccia era veramente motivo d'incontro fra amici, grande rispetto per la natura, ma non da meno cospicuo aiuto economico alla dura vita degli anni dopo la guerra (la pelliccia di una faina veniva pagata più di un vitello).

I suoi maestri di caccia sono stati grandi uomini della nostra zona, ormai scomparsi da anni: Domenico Camponeschi (Paleo), Alfredo Bucci (Cannò) e Tommaso Taliani (la Branda). Oggi, all'età di 76 anni, sentirlo raccontare di loro e di tanti altri che hanno segnato e guidato la sua vita o di storie passate, di momenti sereni o difficili, ma comunque sempre vissuti con onestà e fierezza per quello che un uomo è e per la realtà dove vive, fa riflettere anche me su tutti quei valori che è riuscito ad insegnarmi e per cui ora lo ringrazio. *Ti voglio bene.*

Ciao, amico mio



di Tiziana Moriconi

Mi piace pensarti anche lassù nell'allegria e nella gioia, tra suoni e balli, tra il verde degli ulivi e delle viti, insieme a tanti nostri amici che ci hanno lasciato prima di te. E allora un po' di malinconia assale il mio volto, un po' di tristezza perché la morte troppe volte si porta via proprio coloro che invece avevano una voglia matta di vivere. Coloro, come te, che potevano ancora dare tanto a chi gli era vicino. Pure concludere queste poche righe ora diventa difficile, perché le lacrime stanno bagnando questo foglio. Perché, mio caro "postino", mi manchi.

I giorni trascorrono veloci nella routine e frenesia della realtà dei nostri giorni, ognuno di noi vive la propria vita e per le persone care che non ci sono più rimangono purtroppo pochi pensieri nell'arco della giornata. Forse è normale che sia così, ma ogni tanto a me personalmente rimane un gran vuoto nel cuore, sento quasi la colpa di aver accantonato chi fino a ieri era vicino a me ed ora non c'è più. Tante sono state le perdite che hanno segnato questi ultimi anni della mia vita.

Per tutti c'è un pensiero, anche per te "amico mio" che te ne sei andato quasi in silenzio, travolto da un male incurabile, che hai combattuto fino alla fine con forza e dignità. Ed ora, se mi affaccio da quella finestra e guardo verso casa tua per chiamarti, come ho fatto mille volte, tu non ci sei più a rispondermi o viceversa non posso più essere cercata da te per appoggiarti in non so quale idea ti veniva in mente. Eh sì, abbiamo organizzato tante manifestazioni, tante feste insieme e tenerti a bada non era facile. Quanto eri testardo, quanto ci siamo scontrati: Ma poi, il più delle volte mi davi ascolto. La tua solarità, la tua allegria, la voglia di fare sempre meglio e sempre di più fino all'ultimo giorno l'hai mantenuta in te; neppure in quel letto d'ospedale trasmettevi un briciolo di tristezza, solo in quell'ultimo abbraccio, prima di andarmene via ho capito che mi dicevi "addio...".

Sei sempre stato capace di unire insieme tante persone, di coinvolgere tutti, anche i più diffidenti ed è incredibile come questa stessa armonia si è creata anche quando tu non eri più fisicamente tra noi. Nella nostra chiesetta, quella a cui tenevi tanto e a cui ti sei tanto dedicato, tutti noi quella sera, i tuoi amici, ci siamo uniti per organizzare il tuo ritorno a Santa Croce. L'organetto anche in quel triste giorno non poteva mancare, il Gruppo Falacrina - il tuo gioiello - doveva circondarti, i canti e la preghiera di chi ti voleva bene dovevano accompagnarti tra le braccia del Signore.



The image shows the interior of a restaurant named Osteria da Bartasca. The walls are a warm yellow color and are decorated with numerous framed sketches and portraits. Two large, ornate pendant lamps hang from the ceiling, casting a warm glow. In the foreground, a table is set with a blue and white checkered tablecloth, a white tablecloth underneath, and is surrounded by dark wooden chairs. The table is set with plates, glasses, a bottle of wine, and a vase of flowers. The floor is made of light-colored tiles. The overall atmosphere is cozy and traditional.

La tradizione
nel piatto

Osteria da
BARTASCA

Via Sacco 2
Santa Croce di Cittareale (RI)
0746948087 - 3349632559